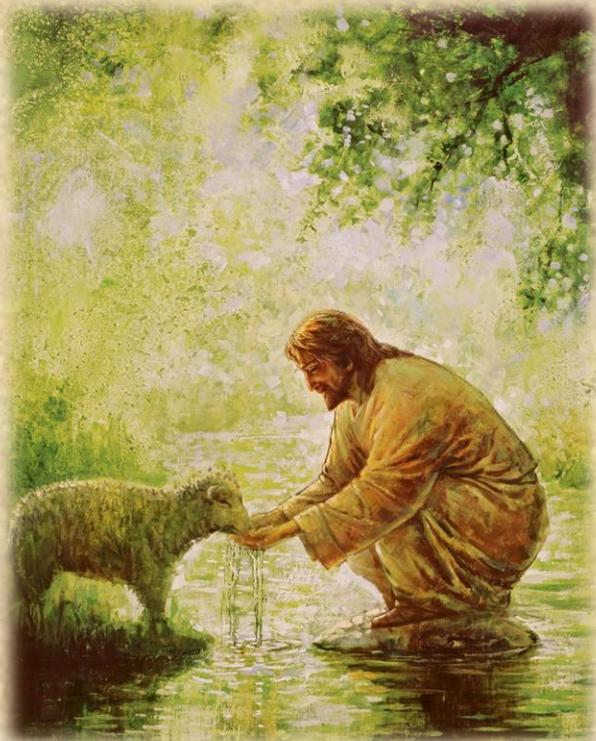


16 Domenica del Tempo Ordinario - B



Antifona d'Ingresso

Ecco, Dio é il mio aiuto,
il Signore sostiene la mia vita.
A te con gioia offrirò sacrifici
e loderò il tuo nome, o Signore, perché tu sei
buono. (Cf. Sal 53,6-8)

Colletta

Sii propizio a noi tuoi fedeli, o Signore,
e donaci in abbondanza i tesori della tua grazia,
perché, ardenti di speranza, fede e carità,
restiamo sempre vigilanti nel custodire i tuoi
comandamenti.

Per il nostro Signore Gesù Cristo.

Oppure:

O Padre, che nella parola e nel pane di vita
offri alla tua Chiesa la confortante presenza
del Signore risorto, donaci di riconoscere in lui il
vero re e pastore, che rivela agli uomini la tua
compassione e reca il dono della riconciliazione e
della pace. Egli è Dio, e vive e regna con te.

Prima Lettura

Ger 23, 1-6

Dal libro del profeta Geremia.

Dice il Signore: "Guai ai pastori che fanno perire e disperdono il gregge del mio pascolo. Oracolo del Signore. Perciò dice il Signore, Dio d'Israele, contro i pastori che devono pascere il mio popolo: Voi avete disperso le mie pecore, le avete scacciate e non ve ne siete preoccupati; ecco io vi punirò per la malvagità delle vostre opere. Oracolo del Signore. Radunerò io stesso il resto delle mie pecore da tutte le regioni dove le ho scacciate e le farò tornare ai loro pascoli; saranno feconde e si moltiplicheranno. Costituirò sopra di esse pastori che le faranno pascolare, così che non dovranno più temere né sgomentarsi; non ne mancherà neppure una. Oracolo del Signore. Ecco, verranno giorni - oracolo del Signore - nei quali susciterò a Davide un germoglio giusto, che regnerà da vero re e sarà saggio ed eserciterà il diritto e la giustizia sulla terra. Nei suoi giorni Giuda sarà salvato e Israele vivrà tranquillo, e lo chiameranno con questo nome: Signore-nostro-giustizia".

Salmo

Salmo 22 (23)

Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla.

Il Signore è il mio pastore:
non manco di nulla.

Su pascoli erbosi mi fa riposare,
ad acque tranquille mi conduce.

Rinfranca l'anima mia.
Mi guida per il giusto cammino
a motivo del suo nome.

Anche se vado per una valle oscura,
non temo alcun male, perché tu sei con me.
Il tuo bastone e il tuo vincastro
mi danno sicurezza.

Davanti a me tu prepari una mensa
sotto gli occhi dei miei nemici.
Ungi di olio il mio capo;
il mio calice trabocca.

Sì, bontà e fedeltà mi saranno compagne
tutti i giorni della mia vita,
abiterò ancora nella casa del Signore
per lunghi giorni.

Seconda Lettura

Ef 2, 13-18

Dalla lettera agli Efesini di S. Paolo apostolo

Fratelli, ora, in Cristo Gesù, voi che un tempo eravate lontani, siete diventati vicini, grazie al sangue di Cristo. Egli infatti è la nostra pace, colui che di due ha fatto una cosa sola, abbattendo il muro di separazione che li divideva, cioè l'inimicizia, per mezzo della sua carne. Così egli ha abolito la Legge, fatta di prescrizioni e di decreti, per creare in se stesso, dei due, un solo uomo nuovo, facendo la pace, e per riconciliare tutti e due con Dio in un solo corpo, per mezzo della croce, eliminando in se stesso l'inimicizia. Egli è venuto ad annunciare pace a voi che eravate lontani, e pace a coloro che erano vicini. Per mezzo di lui infatti possiamo presentarci, gli uni e gli altri, al Padre in un solo Spirito.

Canto al Vangelo

Alleluia, alleluia.

Le mie pecore ascoltano la mia voce, dice il Signore, io le conosco ed esse mi seguono.

Alleluia.

Vangelo

Mc 6, 30-34

Dal vangelo secondo Marco.

In quel tempo, gli apostoli si riunirono attorno a Gesù e gli riferirono tutto quello che avevano fatto e quello che avevano insegnato. Ed egli disse loro: "Venite in disparte, voi soli, in un luogo deserto, e riposatevi un po'". Erano infatti molti quelli che andavano e venivano e non avevano neanche il tempo di mangiare. Allora andarono con la barca verso un luogo deserto, in disparte. Molti però li videro partire e capirono, e da tutte le città accorsero là a piedi e li precedettero. Sceso dalla barca, egli vide una grande folla, ebbe compassione di loro, perché erano come pecore che non hanno pastore, e si mise a insegnare loro molte cose.

Sulle Offerte

O Dio, che nell'unico e perfetto sacrificio di Cristo
hai dato compimento alla Legge antica,
accogli e santifica questa nostra offerta
come un giorno benedicesti i doni di Abele,
perché ciò che ognuno di noi presenta in tuo onore
giovì alla salvezza di tutti.
Per Cristo nostro Signore.

Comunione

Ha lasciato un ricordo delle sue meraviglie:
misericordioso e pietoso è il Signore.
Egli dà il cibo a chi lo teme. (Sal 110,4-5)
Oppure:
Ecco: sto alla porta e busso.
Se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre la porta,
io verrò da lui, cenerò con lui ed egli con me. (Ap 3,20)
* B
Gesù ebbe compassione di loro,
perché erano come pecore senza pastore. (Cf. Mc 6,34)

Dopo la Comunione

Assisti con bontà il tuo popolo, o Signore,
e poiché lo hai colmato della grazia di questi santi misteri,
donagli di passare dall'antica condizione di peccato
alla pienezza della vita nuova.
Per Cristo nostro Signore.

La Sua compassione



In questa domenica la Parola di Dio ci raggiunge per radunarci, come fa il pastore che raccoglie il suo gregge, e per invitarci a nutrire la nostra fame di vita alla mensa della sua misericordia.

Con il brano di oggi, l'evangelista Marco inizia una nuova sezione del suo vangelo: Gesù porta in disparte i suoi discepoli per formarli, per farli entrare sempre più profondamente nella conoscenza della sua identità di pastore, venuto a rivelare il cuore misericordioso del Padre verso tutti i suoi figli. Sono infatti gli apostoli ad essere in primo piano, in questo viaggio che si muove fra una riva e l'altra del lago, sulla barca dove sono chiamati a seguire Gesù nel suo modo di nutrire la fame di tutti ("il pane", è il tema ricorrente di questa parte del vangelo e la comprensione di Gesù si gioca tutta sul "comprendere il fatto dei pani" Mc 6,52 e 8,14-20).

All'inizio del vangelo troviamo gli apostoli (che per la prima volta sono così chiamati perché erano stati inviati da Gesù) che si radunano intorno a Gesù, tornando a colui che li aveva inviati (cfr. il vangelo di domenica scorsa Mc 6,7-13), come pecore che sono raccolte dal loro pastore. Se l'invio dei discepoli era stato possibile perché Gesù li aveva radunati intorno a sé ("li chiamò a sé" Mc 6,7), ora la loro missione si risolve nel tornare a Lui, nel "riferire a Lui tutto quello che avevano fatto e che avevano insegnato".

Gesù è il centro da cui tutto parte e a cui tutto torna.

Il "riferimento" a Lui non consiste semplicemente nel raccontargli quello che è accaduto, ma nel porre tutto in relazione alla Sua persona: non esiste invio che non abbia in Lui il suo centro e che non abbia bisogno di essere rimesso in riferimento a Lui.

Questo ci permette di vivere ogni esperienza di annuncio e di testimonianza liberi da ogni autoreferenzialità: non siamo noi i protagonisti del nostro andare ai fratelli, ma è sempre Lui che agisce in noi e attraverso di noi. Tornare a "riferire" a Lui quanto "facciamo" ci restituisce il senso di ciò che abbiamo fatto con Lui, oppure potremmo meglio dire di ciò che Lui ha operato attraverso di noi. Questa è l'intimità con Lui, il riposo a cui Gesù ci chiama... e che si chiama preghiera!

Annota Marco che si tratta di una nuova chiamata di Gesù per i suoi: **“Venite...”**. Come li aveva chiamati al principio della loro relazione con Lui: **“Venite dietro a me”** (Mc 1,17). C’è sempre una relazione con Lui chiamata a rinnovarsi, ad approfondirsi che aspetta coloro che hanno iniziato a seguirlo.

Ed è una chiamata *“in disparte, voi soli, in un luogo deserto”*. La nostra disponibilità a prendere le distanze da tutto per stare con Lui, in uno spazio solitario, ci apre alla possibilità di *“riposare”* veramente: *“Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi e io vi darò riposo”* (Mt 11,28). Il *“riposo”* a cui Gesù invita i suoi è la relazione nuda con Lui, spoglia di tutte le opere (anche meravigliose!) che possiamo fare per Lui, o nel suo nome. È il riposo offerto alle sue pecore dal Pastore: *“Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla. Su pascoli erbosi mi fa riposare, ad acque tranquille mi conduce* (letteralmente: *“ad acque di riposo mi conduce”*, Sal 22). Ed è un riposo necessario perché, dice Marco, *“erano molti quelli che andavano e venivano e non avevano neanche il tempo di mangiare”*. Stare soli con Gesù *“in disparte, in un luogo deserto”* significa ritrovare il tempo per mangiare, cioè per nutrirci del vero cibo che ci fa vivere: la relazione con Lui, nostro *“pane di vita”* (cfr. Gv 6,35).

Non dimentichiamo che *“il deserto”* è il luogo dove il pastore lascia le sue pecore al sicuro perché trovino nutrimento, mentre egli va in cerca di quella perduta (cfr. Lc 15,4); e ancora *“il deserto”* è il luogo ambivalente dell’amore e della prova, che il popolo di Israele ha dovuto attraversare per entrare nella terra promessa, la terra *“del suo riposo”* (cfr. Eb 3,18-4,11).

Da come prosegue però il vangelo, non sembra che gli apostoli siano mai arrivati a questo *“luogo deserto”* perché, partiti sulla barca con Gesù, sono preceduti dalla folla che, a piedi, raggiunge il posto dove erano diretti: *“molti li videro partire e capirono, e da tutte le città accorsero là a piedi e li precedettero”*.

A questo punto il vangelo ci costringe a soffermarci su cosa farà Gesù. Egli vedrà la presenza della folla come un impedimento al riposo promesso ai suoi discepoli? Si allontanerà da lei cercando un altro luogo deserto per i suoi? Oppure lo sguardo che Gesù ha sulla grande folla gli permette di vedere altro?

Gesù, uscito dalla barca, si lascia provocare dalla presenza della grande folla. Egli infatti non vede nella grande folla un impedimento allo scopo per cui aveva condotto qui i suoi discepoli. Piuttosto, vede che il riposo promesso ai suoi è il *“luogo”* dove introdurre anche questa *“grande folla”* perché *“erano come pecore che non hanno pastore”*. Gesù, il pastore che sta guidando i suoi discepoli come un piccolo gregge bisognoso di riposo, ora si confronta con lo smarrimento, la fame e il bisogno di guida da parte di questa moltitudine.

Allora qual è il *“luogo”* dove ora Gesù, il buon pastore, introduce tutti?

Mi sembra che questo *“luogo di riposo”* sia proprio quello che si è aperto in Gesù alla vista della stanchezza dei suoi e alla vista dello smarrimento della folla: le viscere di misericordia di Dio (*“ebbe compassione di loro”* dice il testo). Si tratta di un movimento delle viscere, toccate da ciò che gli occhi vedono, che muovono un amore viscerale, materno. Infatti secondo il linguaggio biblico, le viscere sono considerate il luogo d'origine delle passioni più violente, come la rabbia e l'amore; e in modo particolare delle affezioni più tenere, soprattutto la gentilezza, la benevolenza, la compassione, la misericordia.

Tutto quello che Gesù farà, da qui in poi, sarà la manifestazione di queste viscere di misericordia, la rivelazione dell’amore del Padre *“il Signore, Dio misericordioso e pietoso, lento all’ira e ricco di amore e fedeltà, che conserva il suo amore per mille generazioni, che perdona la colpa, la trasgressione e il peccato...”* (cfr. Es 34,6-7).

Qui Gesù introduce la grande folla, intrattenendosi a lungo per offrire loro la sua parola, acqua che disseta, vero cibo che sfama, luogo di riposo per chi è smarrito.

Qui Gesù guida i suoi discepoli perché entrino nel riposo offerto dalla sua misericordia offerta agli smarriti di cuore. Si trova riposo riconoscendo l’amore che Dio offre ai nostri fratelli.

Perché nelle viscere di misericordia di Dio c'è posto per tutti! E qui scopriamo che gli altri non ci sono estranei, ma sono nostri fratelli!

